

Un viaggio che parte dalle origini.

La scuola di massa, con i connotati e le caratteristiche che siamo abituati a riconoscerle, prime fra tutte **obbligatorietà** e **gratuità**, è una realtà relativamente recente in senso storico e per certi versi ancora piuttosto limitata da un punto di vista geografico. Basti pensare che il **termine greco "scholé"**, dal quale deriva l'odierno **"scuola"**, significava in sostanza **"ozio"**, "riposo": come dire, un tempo ci si poteva dedicare alla cultura e all'istruzione, assolti i concreti compiti quotidiani, come il lavoro nei campi o l'esercizio nelle armi. Ciò non significa che i popoli del passato non abbiano attuato ciascuno modi peculiari per la trasmissione del sapere alle giovani generazioni.

Gli antichi **Egizi** concepivano la scuola come formazione della **classe elitaria degli scribi**, mentre a **Sparta** l'educazione dei giovani, pur non trascurando lettura e scrittura, era essenzialmente rivolta all'addestramento militare, riservato peraltro ai soli cittadini, dal momento che Perieci e Iloti, pur rappresentando numericamente una parte importante della popolazione, non erano considerati "veri Spartani". Stupisce la precisa organizzazione del **sistema scolastico ebraico**, che dal I secolo prescriveva che ogni città avesse la propria scuola.

L'organizzazione scolastica era articolata in gradi scolastici: la **Mikrah**, dove i bambini dai 7 ai 10 anni imparavano a leggere e a scrivere, la **Mishnah**, nella quale i ragazzi fino ai 15 anni apprendevano nozioni religiose e giuridiche attraverso lo studio della Bibbia, infine la **Guemara**, frequentata dai giovani fino ai 18 anni, per ampliare le proprie conoscenze in ambiti quali astronomia, scienza, medicina e geometria. La scuola di **Roma**, che servirà anche da modello per quella di epoca medioevale, comprendeva un primo livello gestito da **"literator"** e **"calculator"**, insegnanti ai quali si delegavano gli insegnamenti basilari del "leggere, scrivere e far di conto"; negli anni seguenti il **"grammaticus"** aveva il compito di insegnare **latino, greco, storia, astronomia e fisica**.

Infine, gli studi di livello superiore avevano il proprio centro nell'apprendimento della retorica: il docente, chiamato **"rhetor"**, era deputato a insegnare eloquenza, diritto e filosofia.

Ma se in epoca romana il costo della scuola era a carico della famiglia, nel **Medioevo** esisteva la possibilità di frequentare gratuitamente le scuole istituite presso i monasteri, dove anche i figli dei contadini potevano apprendere almeno le nozioni più elementari.

La scuola oggi?

Oggi la scuola e il sistema dell'istruzione restano un tema centrale, spesso oggetto di dibattiti (pensiamo solo, stando nei confini italiani, alle recenti discussioni per la mancanza di fondi per il mantenimento delle strutture pubbliche). Pubbliche e private, per tutti o solo per i più fortunati, efficienti o poco produttive, le scuole del mondo sono ancora le incubatrici del futuro.

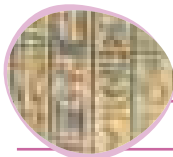
Proposta didattica.

Invitiamo la classe ad effettuare una ricerca sulla scuola presso i popoli dell'antichità.

Possiamo organizzare la classe in gruppi, ognuno dei quali realizzerà un cartellone composto da testi e immagini che illustrino le informazioni raccolte sulla scuola di una determinata civiltà. Ecco, indicativamente, come potrebbe concretizzarsi il lavoro di un gruppo di ricerca sulla scuola, per ipotesi, nell'antico Egitto dei Faraoni:



LA SCUOLA ALL'OMBRA DELLE PIRAMIDI: COME SI STUDIAVA NELL'ANTICO EGITTO.



I GEROGLIFICI

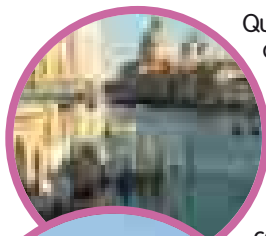


**UNA PROFESSIONE
PRESTIGIOSA: LO SCRIBA**

NELL'ANTICO EGITTO LA SCUOLA ERA APERTA A TUTTE LE CLASSI SOCIALI, MA LE FEMMINE NE ERANO ESCLUSE. COMPITO DELLA SCUOLA ERA LA FORMAZIONE DEI FUNZIONARI STATALI E DEGLI AMMINISTRATORI. GLI STUDENTI EGIZI ERANO ISTRUITI IN DIVERSE MATERIE:

Il "Gran Tour" come sistema educativo.

Educazione e scuola vanno a braccetto sin dalla notte dei tempi. A partire dal **Seicento** un modo di "fare scuola" e di educare era quello di **inviare i propri figli in giro per il mondo a esplorare l'arte e la cultura degli altri popoli**, al fine di mettere nel proprio bagaglio quante più nozioni possibili di storia, letteratura, e costumi di quelle civiltà, ritenute fondamentali per lo sviluppo dell'uomo. Certo, questo modo di studiare era **riservato alle classi più abbienti**, ai figli di ricchi nobili e commercianti che potevano permettersi il lusso di pagare un viaggio per visitare posti lontani: generalmente si **preferiva Roma e l'Italia** in genere, in quanto la cultura latina prima e mediterranea poi erano considerate alle radici della storia dell'uomo e quindi fondamentali per l'educazione del ragazzo e la sua formazione di uomo letterato. Ma anche **l'Europa centrale**, dalla Francia alla Germania e all'Olanda, era considerata formativa per l'educazione del discepolo.



Questo lungo viaggio, chiamato **"Grand Tour"**, era quindi un'innovativa forma di apprendimento per le classi più abbienti che imparavano a conoscere la politica, la cultura, l'arte e la storia dei paesi europei. I giovani "studiosi" passavano il loro tempo facendo giri turistici, studiando e facendo acquisti. In taluni casi era possibile incontrare anche figli d'arte, che, partendo dall'Inghilterra o dalla Germania viaggiavano verso i Paesi dell'Europa meridionale per lasciarsi sedurre da suggestioni ed emozioni che potessero essere fonte di ispirazione per le loro opere. Gli studi italiani erano infatti considerati tra i migliori a livello mondiale. Come abbiamo detto l'Italia in questo periodo si è ritrovata al centro di un importante movimento culturale che è poi diventato di interesse mondiale. Le tappe più rinomate oltre a quelle già citate erano **Venezia, Firenze, Napoli e infine la Sicilia che meglio di tutte poteva raccontare la storia greca.**

E i borghesi italiani? Anche loro furono toccati dal Grand Tour come viaggiatori/studenti che si spostavano controcorrente verso il nord. **Con l'inizio del XIX secolo**, la maggior parte dei **giovani istruiti erano chiamati a partire per il Grand Tour**. Solo più tardi, divenne alla moda anche



per le **donne giovani**, ma rigorosamente accompagnate da una compagna del medesimo sesso. Con l'inizio dei periodi rivoluzionari francesi il Grand Tour perse la sua forza, ma non venne dimenticato da coloro che desideravano proseguire con lo studio o l'arte ed infatti durante il periodo della Restaurazione tornò in voga, anche se non con la medesima popolarità.

APPROFONDIMENTO.

Il gemellaggio: un grand tour tutto moderno.

Oggi questo modo di fare scuola e promuovere l'educazione è ugualmente possibile e passa sotto il nome di "gemellaggio" o sotto altri nomi di progetti scolastici e universitari, come ad esempio "progetto Erasmus". **Che cosa è il gemellaggio?**

Organizzato da diversi enti (centri di ricerca, scolastici, universitari, ecc.) favorisce lo scambio culturale tra due o più alunni dello stesso ordine e grado scolastico, di Paesi diversi. In questo modo, uno studente iscritto a una classe della scuola media in Italia può frequentare per un periodo le lezioni del medesimo anno scolastico in un altro Paese, scambiando il posto con uno degli studenti di questa scuola. Anche l'università prevede alcuni programmi di gemellaggio, oppure la possibilità di iscriversi a una serie di progetti di studio, come il Progetto Erasmus o Leonardo, che offrono borse di studio all'estero agli alunni meritevoli, per approfondire tematiche di ricerca inerenti alle materie dell'università in oggetto e conformi all'interesse scientifico dello studente.

LA PRIMA UNIVERSITÀ D'EUROPA...

Nasce proprio in Italia, nella città di Bologna, la prima università del mondo occidentale. L'"**Alma Mater Studiorum**" ("Anima Madre degli Studi") infatti **risale ufficialmente al 1317**, ma pare che esistano altre testimonianze che attestano una scuola giuridica che non aveva eguali già nel XI secolo. **Oggi l'Università degli Studi di Bologna accoglie 23 facoltà, oltre 1000 studenti**, e può contare di diverse sedi distaccate in Italia e una all'estero (Buenos Aires, in Argentina).

Proposta didattica.

Proponi anche tu il tuo Grand Tour! L'insegnante potrebbe proporre ai propri alunni di effettuare un Grand Tour virtuale, immaginando di avere a disposizione un "Magic Train" tutto per loro. Che paesi scelgono? Quali argomenti vogliono approfondire in viaggio?

Allo scopo, l'insegnante potrebbe portare in classe un piccolo **mappamondo**, dividere la classe in gruppi, e invitare ciascuno di essi a proporre un argomento di studio e una scelta di Paesi dove approfondire l'argomento didattico proposto. Con l'aiuto del docente, di manuali di storia e geografia, viene portata avanti la ricerca. I risultati saranno esposti in una bacheca, con la mappa del Grand Tour effettuato da ciascun gruppo e il tema didattico scelto.

La lezione del Prof. Dix.



Oggi il nostro Grand Tour intorno al mondo è un viaggio virtuale e lo compiamo con il **Prof. Dix e Amiya, una bambina indiana originaria di Dhuppuri, nel Bengala occidentale.**

Prima di intraprendere questo viaggio il Prof. ha spiegato ad Amiya che attualmente i Paesi nei quali è divisa la popolazione del nostro pianeta mostrano livelli differenti di alfabetizzazione.

Secondo i dati aggiornati al 2008, nel mondo si contano **781 milioni di analfabeti**. Il viaggio avvincente che percorreremo insieme vi porterà a scoprire le ricchezze, le differenze ma anche le aspettative di milioni di ragazzi che frequentano il mondo della scuola. Seguiteci in questo viaggio alla scoperta del "continente scuola".

L'Asia: iniziamo dall'India dove, accanto a poche eccellenze, c'è una grande fame di scolarizzazione.

L'Asia non è soltanto il **continente più esteso della Terra**, è anche quello in cui più profondi sono i contrasti fisici, umani ed economici, che si rispecchiano anche nel modo di fare, o di non fare, scuola. Insieme a noi alla scoperta di questo immenso territorio, abbiamo Amiya che proviene dall'India e che ci racconta che in questo Paese il divario tra i tassi di scolarizzazione elementare dei maschi e delle femmine tocca livelli molto alti. Di norma, fenomeni come la **discriminazione a danno delle bambine** (61% di frequenza scolastica contro il 75% dei bambini) e

l'abbandono scolastico sono assai più intensi nelle zone rurali e nei piccoli centri: spesso i bambini

vanno a lavorare in età precoce semplicemente perché nel loro villaggio la scuola manca

fisicamente. Dunque in **India l'80% dei bambini che vivono nelle città frequenta regolarmente la scuola,**

nei 700.000 villaggi questa percentuale scende a poco più della metà.

Ma la scuola in India non è solo questo, chi ha la possibilità di proseguire gli studi può confrontarsi con il mondo circostante: ad esempio il **Bangladesh**, paese confinante e ancora più povero dell'India, fa registrare un tasso di frequenza addirittura più elevato per le femmine che per i maschi (76% contro 75%). Questo vale anche per il **Kerala**, stato dell'India meridionale che vanta un **tasso di scolarizzazione femminile del 90%**. La strada per una più corretta ed equilibrata scolarizzazione in questo Paese è lunga e **Dixan per la Scuola con Fondazione L'Albero della Vita** sta cercando di percorrerla con i ragazzi meno fortunati della regione del **West Bengal**.



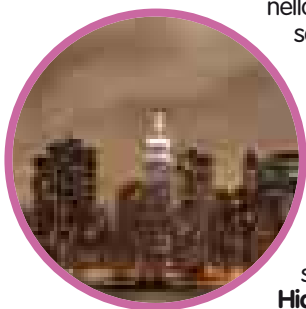
Oceania: dove le ampie distanze coniano il sistema scolastico.

L'Oceania è il più piccolo dei continenti e ultimo per popolazione con circa **32 milioni di abitanti** e trova nella conformazione geografica la sua peculiarità: essa è infatti composta da due Paesi di grandi dimensioni (**Australia e Nuova Zelanda**) e un numero enorme di isole più piccole. La maggior parte delle terre emerse appartiene all'Australia, ma per parlare di questo continente viene usato il termine Oceania perché sono le acque piuttosto che le terre emerse a collegare le sue varie parti. Le enormi distanze marittime e terrene, nonché la bassa densità di popolazione in alcune aree rurali o isole di piccolissime dimensioni, ha fatto sì che si sviluppasse in Oceania **l'istruzione per corrispondenza e per via telematica**. Le scuole per corrispondenza funzionano **inviando il materiale scolastico agli studenti per posta**, mentre la **"Scuola dell'Etere"** utilizza la **rete radiofonica a due vie per collegare insegnanti e alunni**. Ovviamente il miglioramento dello standard di istruzione è strettamente correlato al progresso tecnologico dei sistemi di comunicazione: per il momento pare che la loro organizzazione scolastica funzioni molto bene dato **l'altissimo tasso di alfabetizzazione**.



Il continente americano: dove il nord guida la sfida dell'innovazione e il sud si caratterizza secondo uno scenario ricco di contrasti.

Il sistema scolastico dell'America del Nord è sicuramente una delle realtà più conosciute dai ragazzi italiani, grazie all'enorme diffusione di programmi televisivi ambientati nella scuola. A differenza della maggior parte degli stati europei, i cui sistemi educativi presentano un certo grado di controllo centralizzato, **gli Stati Uniti vanno all'estremo opposto tanto da essere un esempio eccellente di estrema decentralizzazione**. Nonostante la notevole discussione su un sistema scolastico federale dopo la nascita della nazione americana, l'istruzione dei cittadini non trova quasi nessuno spazio



nella costituzione (1791). Ciò che pare essere una linea comune della scolarizzazione americana è la poca focalizzazione sull'aspetto personale dell'istruzione stessa. **Non esistono prove intermedie di valutazione dell'apprendimento** (compiti in classe, interrogazioni, verifiche) **se non prove "multiple choice"** che minimizzano la valutazione multidisciplinare in quanto forniscono le risposte senza dare modo all'alunno di codificare un'argomentazione complessa: **gli insegnanti utilizzano la partecipazione in classe per valutare gli studenti**. Anche l'organizzazione della scuola superiore è piuttosto diversa da quella che conosciamo direttamente: non esistono "diverse" scuole superiori a seconda del tipo di "carriera" che uno studente intende intraprendere, ma **High School generiche**, con una parte delle materie **standard** (inglese, matematica, scienze...) **ed altre a scelta dello studente: "electives"**.

Il continente americano però non è solo la realtà ben conosciuta degli U.S.A., ma presenta un caleidoscopio di visioni diverse del mondo scuola rispetto ai **paesi "latini"**. Scendendo nell'emisfero australe di questo continente riscontriamo

delle percentuali molto diverse di alfabetizzazione rispetto al nord, anche se con una tendenza alla crescita costante. **L'America del Sud conta ancora 35 milioni di persone di età superiore ai 15 anni** (10% della popolazione) **analfabete**, ma se si confronta l'analfabetismo degli adulti con quello dei giovani (popolazione tra i 15 e i 24 anni), si osserva un tasso notevolmente inferiore di quest'ultimo (circa la metà). **La diminuzione dei livelli di analfabetismo tra la popolazione giovane è legato alla democratizzazione dell'accesso all'istruzione primaria, all'espansione dei sistemi di istruzione, e alla creazione di quadri giuridici che consentano di ampliare la scuola dell'obbligo**. Attualmente i paesi più lontani dal garantire il

completamento della scuola primaria sono **El Salvador, Nicaragua, Honduras e Guatemala**. Il fenomeno sociale dell'analfabetismo riflette la complessa relazione tra il contesto educativo e sociale dei paesi latino-americani. Esso è direttamente collegato alle disuguaglianze sociali ed economiche, alla cultura politica della regione e alla qualità dell'istruzione offerta nelle scuole di questo continente. L'analfabetismo e le difficoltà nel completare i processi educativi sono essenzialmente legati a modelli di distribuzione del potere diseguali.



L'Africa dove la scuola sta facendo ancora i primi passi.

La situazione in Africa è alquanto difficoltosa infatti la confortante notizia riportata dall'ultimo rapporto Onu sull'educazione, la scienza e la cultura, che conferma il trend di crescita globale dell'alfabetizzazione, purtroppo non si riferisce a questo Paese. **L'alfabetizzazione, cioè la capacità di leggere e scrivere, è un plus conosciuto solo dal 20% della popolazione**

concentrata per lo più nella **zona costiera settentrionale o nel Sudafrica**. Si attesta una diffusa difficoltà all'introduzione in Africa del modello scolastico standard sorto e sviluppatosi nell'emisfero Nord del pianeta, causata in gran parte dalle difficili condizioni sanitarie, economiche, culturali e linguistiche di questo continente. Rispetto ai programmi mondiali di sviluppo della scolarizzazione in diverse regioni in via di sviluppo, si è registrato che l'impatto della scolarizzazione sull'alfabetizzazione è in Africa molto inferiore alla media: **sei anni di scuola in**

Africa equivalgono a tre anni nei paesi non africani. I programmi internazionali stanno oggi intervenendo sulla complessità della situazione africana cercando di migliorare lo stile di vita per aumentare il tasso di alfabetizzazione anche in quest'area.



Europa: il cammino verso un'alfabetizzazione di alto livello.

Il Prof. Dix e Amiya sono finalmente arrivati a casa nostra, in Europa, quello che viene definito il **Vecchio Continente**, nome che si è conquistato proprio per l'antica tradizione culturale di questo territorio. **L'analfabetismo in Europa è un fenomeno relativamente raro**, ma in alcuni casi il livello di istruzione non è ancora sufficiente a sostenere lo stile di vita richiesto per accedere ad un lavoro di medio/alto livello. Attualmente l'obiettivo di quest'area del mondo è quello di fare dell'Europa **"una**

potenza economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi posti di lavoro e una maggiore coesione sociale".

Sicuramente tale definizione descrive una realtà diversa da tante altre che abbiamo visto in precedenza, ma rappresenta la visione più vicina alla realtà organizzativa dell'istruzione in Europa. Anche nella realtà italiana si riscontra questa tendenza al **cambiamento verso una migliore offerta scolastica** per i nostri giovani, anche se non sempre risulta essere coerente e correttamente applicata.



A scuola con gli altri.



Questo capitolo è più "operativo" e interattivo rispetto ai precedenti. Dopo aver appreso le nozioni esposte dal Prof Dix in merito alla scuola nel mondo, si chiede infatti agli alunni di entrare in gioco in prima persona per confrontarsi con i propri compagni e con altre realtà scolastiche. **Amiya infatti arriva in Italia. Per l'esattezza arriva a Milano.** In compagnia del Prof. Dix visita alcune classi delle elementari e delle medie e scopre che nelle aule una buona percentuale di alunni è costituita da ragazzi di nazionalità diversa. Si inizia quindi con una proposta.

Proposta didattica.

Come si dice scuola in...

Questa sezione del manuale inizia con una specie di gioco che ha l'obiettivo di focalizzare l'attenzione sulla multi-etnicità delle classi oggi a tutti i livelli di ordine e grado. Ricorrendo a vocabolari cartacei, ma ancor più a quelli on line, i ragazzi potranno divertirsi a **tradurre il termine "scuola" in tutte le lingue**. Si tratta ovviamente di un'attività molto semplice, adatta probabilmente ai ragazzi della scuola primaria. Per dare ordine al lavoro forniremo ai ragazzi cartine geografiche dei vari continenti, sulle quali attaccheranno adesivi removibili con il termine "scuola" tradotto nelle lingue dei vari Paesi. Naturalmente, oltre alla traduzione nelle varie lingue europee e degli altri continenti, **il gioco può proseguire traducendo "scuola" nei numerosi dialetti italiani.**

Le schede operative proposte per il lavoro in classe rappresentano sicuramente uno stimolo ad allargare gli orizzonti dei ragazzi sul tema della scuola. Il materiale dovrebbe sollecitare in classe una certa curiosità nei confronti della realtà scolastica di Paesi diversi dal nostro. Se ne abbiamo la possibilità, una proposta stimolante potrebbe consistere nel raccogliere da compagni di provenienza straniera informazioni ed esperienze riguardanti il mondo della scuola, magari coinvolgendo anche le famiglie degli alunni. Ecco, a puro titolo di esempio, alcuni strumenti per la realizzazione di questa attività.

L'intervista (per i compagni stranieri, ma anche per i loro familiari).



- > Hai frequentato la scuola nel tuo Paese di origine?
- > Parlaci degli insegnanti e del loro stile educativo (come facevano lezione, come mantenevano la disciplina etc.)
- > Quali materie di studio erano previste?
- > Le classi erano più o meno numerose delle nostre? Erano miste?
- > Come veniva controllato l'apprendimento? Si usavano voti numerici o giudizi? E gli esami?
- > Parlaci dell'edificio scolastico: in quali aspetti somigliava al nostro ed in quali differiva?
- > Aspetti positivi ed aspetti negativi: la tua vecchia scuola e quella attuale a confronto.

Il cartellone.

Raccolte **le informazioni, vanno inserite in un cartellone** perché siano fruibili da tutti. Anche in questo caso, esso potrebbe assumere la forma di un planisfero, in modo da collocare i testi nell'area geografica alla quale si riferiscono.

Informazioni dalla Rete.

A completamento delle informazioni ricavate tramite le interviste, proporremo alla classe un approfondimento informatico. Inserendo in un motore di ricerca le parole chiave come "scuola in America" oppure "sistema scolastico indiano", avremo l'opportunità di mettere a confronto i dati disponibili in internet con quelli raccolti dalle esperienze dirette degli alunni e/o dei loro parenti.

La corrispondenza.

Queste attività si basano sul presupposto che ormai nelle nostre classi la multi-etnicità sia un fenomeno diffuso e consolidato. Perché non approfittarne per stabilire, tramite i nostri alunni non italiani, una rete di corrispondenza, tra la nostra classe e studenti di altri Paesi?

Di dov'è il mio compagno di banco?

Ciascun ragazzo raccoglie informazioni sul proprio compagno di banco, che sia straniero o abbia la cittadinanza italiana: descrive quindi in una scheda tecnica le informazioni avute, **sulla città natale del proprio compagno, ma anche sulle origini di provenienza dei genitori**. Si scopriranno in questo modo notizie interessanti, come ad esempio, che ciascuno di noi ha una storia "geografica" diversa alle proprie spalle, e che ognuno conserva dentro di sé un tassello di un Paese di provenienza diversa, regionale, italiano, della comunità europea o extracomunitario.

La scuola che vorrei...

Durante questo percorso, i ragazzi si sono confrontati con le realtà scolastiche di molti Paesi, in molti casi diverse le une dalle altre. Disponendo quindi ora di un'immagine più vasta e complessa di cosa sia la scuola nel mondo, proponiamo loro di esprimere le loro idee su come dovrebbe essere la scuola ideale. Chiediamo loro di spiegare quali dovrebbero essere le materie principali, i sistemi di valutazione, la struttura dell'edificio ed i laboratori...

...e la scuola che propongo.

Se la proposta precedente è stimolante per i ragazzi, ma confinata in sostanza nel campo degli esercizi di fantasia, potremo chiedere loro di progettare in modo più concreto e realistico la propria scuola.



La Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia (1989).

La Convenzione sui diritti dell'infanzia obbliga gli Stati che l'hanno ratificata a uniformare le norme di diritto interno a quelle della Convenzione e ad attuare tutti i provvedimenti necessari ad **assistere i genitori e le istituzioni nell'adempimento dei loro obblighi nei confronti dei minori**. Questo costituisce uno strumento giuridico vincolante per gli Stati che la ratificano, oltre ad offrire un quadro di riferimento organico nel quale collocare tutti gli sforzi compiuti in cinquant'anni a difesa dei diritti dei bambini. La Convenzione è stata approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il **20 novembre del 1989** e l'Italia ha ratificato la Convenzione il 27 maggio 1991 con la legge n. 176. Ad oggi sono **193 gli Stati che hanno ratificato la convenzione**, un numero superiore a quello degli Stati membri dell'ONU. In un percorso che tratta della scuola nel mondo, non può mancare il riferimento al documento internazionale probabilmente più importante nella tutela dei bambini. Oltre alla lettura complessiva della Convenzione, è necessario dedicare con i ragazzi un'attenzione speciale agli articoli seguenti:

Articolo 28

1. Gli Stati parti riconoscono il diritto del fanciullo all'educazione, e in particolare, al fine di garantire l'esercizio di tale diritto in misura sempre maggiore e in base all'uguaglianza delle possibilità:
 - a) Rendono l'insegnamento primario obbligatorio e gratuito per tutti.
 - b) Incoraggiano l'organizzazione di varie forme di insegnamento secondario sia generale che professionale, che saranno aperte e accessibili a ogni fanciullo e adottano misure adeguate come la gratuità dell'insegnamento e l'offerta di una sovvenzione finanziaria in caso di necessità.
 - c) Garantiscono a tutti l'accesso all'insegnamento superiore con ogni mezzo appropriato, in funzione delle capacità di ognuno.
 - d) Fanno in modo che l'informazione e l'orientamento scolastico e professionale siano aperte e accessibili a ogni fanciullo.
 - e) Adottano misure per promuovere la regolarità della frequenza scolastica e la diminuzione del tasso di abbandono della scuola.
2. Gli Stati parti adottano ogni adeguato provvedimento per vigilare affinché la disciplina scolastica sia applicata in maniera compatibile con la dignità del fanciullo in quanto essere umano e in conformità con la presente.
3. Gli Stati parti favoriscono e incoraggiano la cooperazione internazionale nel settore dell'educazione, in vista soprattutto di contribuire a eliminare l'ignoranza e l'analfabetismo nel mondo e facilitare l'accesso alle conoscenze scientifiche e tecniche e ai metodi di insegnamento moderni. A tal fine, si tiene conto in particolare delle necessità dei Paesi in via di sviluppo.

Articolo 29

1. Gli Stati parti convengono che l'educazione del fanciullo deve avere come finalità:
 - a) Favorire lo sviluppo della personalità del fanciullo nonché lo sviluppo delle sue facoltà e delle sue attitudini mentali e fisiche, in tutta la loro potenzialità.
 - b) Sviluppare nel fanciullo il rispetto dei diritti dell'essere umano e delle libertà fondamentali e dei principi consacrati nella Carta delle Nazioni Unite.
 - c) Sviluppare nel fanciullo il rispetto dei suoi genitori, della sua identità, della sua lingua e dei suoi valori culturali, nonché il rispetto dei valori nazionali del paese nel quale vive, del paese di cui può essere originario e delle civiltà diverse dalla sua.
 - d) Preparare il fanciullo ad assumere le responsabilità della vita in una società libera, in uno spirito di comprensione, di pace, di tolleranza, di uguaglianza tra i sessi e di amicizia tra tutti i popoli e gruppi etnici, nazionali e religiosi, e delle persone di origine autoctona.
 - e) Sviluppare nel fanciullo il rispetto dell'ambiente naturale.
2. Nessuna disposizione del presente articolo o dell'articolo 28 sarà interpretata in maniera da nuocere alla libertà delle persone fisiche o morali di creare e di dirigere istituzioni didattiche a condizione che i principi enunciati al paragrafo 1 del presente articolo siano rispettati e che l'educazione impartita in tali istituzioni sia conforme alle norme minime prescritte dallo Stato.

Articolo 30

Negli Stati in cui esistono minoranze etniche, religiose o linguistiche oppure persone di origine autoctona, un fanciullo autoctono o che appartiene a una di tali minoranze non può essere privato del diritto di avere una propria vita culturale, di professare e di praticare la propria religione o di far uso della propria lingua insieme agli altri membri del suo gruppo.

Articolo 31

1. Gli Stati parti riconoscono al fanciullo il diritto al riposo e al tempo libero, a dedicarsi al gioco e ad attività ricreative proprie della sua età e a partecipare liberamente alla vita culturale ed artistica.
2. Gli Stati parti rispettano e favoriscono il diritto del fanciullo di partecipare pienamente alla vita culturale e artistica e incoraggiano l'organizzazione, in condizioni di uguaglianza, di mezzi appropriati di divertimento e di attività ricreative, artistiche e culturali.

Proposta didattica.



In base all'età dei ragazzi, la lettura collettiva di questi articoli consente l'avvio di numerose piste di lavoro. Vediamone alcune.

1

L'obbligatorietà e gratuità dell'insegnamento primario: comparazione tra i vari Stati, la storia della scuola dell'obbligo in Italia, riflessione sull'importanza dell'istruzione nella costruzione del futuro dei singoli e degli Stati.

**2**

Orientamento scolastico: si tratta di un aspetto di particolare interesse per i ragazzi della scuola secondaria, che si trovano a dover decidere "che strada prendere" dopo il terzo anno; come assumono informazioni sulle diverse scuole secondarie di secondo grado? Cosa vorrebbero fare da grandi?

3

La cooperazione internazionale in educazione: quali Enti e con quali modalità cercano di consentire a tutti i bambini di ricevere l'educazione alla quale hanno diritto? Cosa possiamo fare tutti noi per aiutare i bambini dei Paesi meno ricchi?

4

La scuola italiana è diventata sempre di più multietnica. Il corpo docente dovrà mettere in campo nuovi strumenti per consentire ai ragazzi provenienti da altre aree del mondo di conoscere la cultura, i comportamenti e il vissuto scolastico con cui dovranno interagire. Insieme ai bambini esercitarsi per valorizzare le differenze, da un lato, dall'altro riconoscere le somiglianze su cui lavorare per la necessaria integrazione.

5

Scuola e religione: nel nostro Paese la libertà religiosa è rispettata anche a scuola; con quali modalità? Qual è la situazione in altri Stati, europei ed extraeuropei?

6

Gioco e tempo libero: nei Diritti dei Bambini si contempla anche la necessità di disporre del tempo "libero" per giocare, riposarsi, dedicarsi ai propri interessi personali. Come usano i ragazzi il tempo libero dalle attività scolastiche? Ritengono sufficiente il tempo di cui dispongono? Tendono ad occuparlo solo con la tv o riescono a praticare sport, dedicarsi agli altri, coltivare interessi o forme d'arte?

Il teatro come palcoscenico della nostra storia.

Amiya e il nostro simpatico Professor Dix vi hanno portato in viaggio con il loro treno per le scuole dei 5 continenti, ed ora è arrivato il momento di scoprire insieme una storia che ci accomuna tutti: **il teatro**. La pratica teatrale ha origini antichissime ed è una delle prime manifestazioni culturali apprezzate dell'uomo. **Rito e Mito sono le due prime parole che vennero associate al teatro** proprio perché esso si lega inescindibilmente anche a delle motivazioni talvolta trascendentali.



Nella storia occidentale il teatro parte dalla Grecia: culla della nostra civiltà.

TEATRO GRECO: IL PADRE DEL TEATRO ODIERNO.

In Europa.

Il teatro in questo periodo era considerato come una pratica di svago e la recitazione avveniva in versi. La recitazione era vietata alle donne, per questo **gli uomini interpretavano anche i ruoli femminili**. Si praticavano due tipologie di spettacolo: **le tragedie, derivanti da miti e racconti eroici e le commedie che si rifacevano alla vita politica o a personaggi pubblici**. In questo periodo venivano costruiti teatri e anfiteatri di grande maestosità ancora visibili oggi.

Notizie dal mondo.

In Egitto fin dal 2600 a.C. vi era l'usanza di celebrare cerimonie pubbliche con rappresentazioni che avvenivano sotto forma di **processioni e feste, celebrate con danze, musica unitamente alla narrazione di racconti mitologici**.

TEATRO ROMANO: LA CLASSICITÀ TEATRALE ITALIANA.

In Europa.

Anche per i romani il teatro era una pratica di intrattenimento e veniva spesso accompagnato da **giochi, combattimenti o feste religiose**. Molti testi erano di origine greca riadattati al contesto romano, e censurati laddove si parlava di politica. Il teatro in questo periodo **era ad appannaggio di tutta la popolazione e l'ingresso agli spettacoli era gratuito**.

Notizie dal mondo.

La storia del teatro dell'Asia meridionale, nonostante siano presenti tradizioni spettacolari in **Pakistan, Bangladesh, Nepal, Sri Lanka, ha il suo centro originario in India**. Il **Natya Sastra**, (scritto in sanscrito tra il 200 a.C. e il 200 d.C.), ne racconta la genesi mitologica da parte di Brahma, che ne fissò anche gli scopi: **istruzione e divertimento**. La recitazione nel teatro indiano tradizionale conserva elementi rituali, ad esempio nella preparazione del corpo, e si caratterizza per la convenzionalità dei gesti e dei personaggi.

MEDIOEVO: LA CHIESA COME PALCO.

In Europa.

Il luogo scenico primario di questo periodo fu la **chiesa**, dove veniva **messo in scena il vangelo**. Questa attività portò ad una forte drammatizzazione dei contenuti. Ma nelle corti e nelle piazze nasce in opposizione alla Chiesa una figura emblematica: **il giullare, un attore professionista che allietta il popolo nelle piazze o in momenti di ritrovo**.

Notizie dal mondo.

Nel XIII secolo, in Cina, fiorì lo zaju (teatro vario); **nel XVI secolo Wei Liangfu** diede origine al **Kunqu**, un **genere teatrale regionale della zona della odierna Shanghai**. In seguito si svilupparono diversi stili regionali, dei quali il più importante (e il maggiormente praticato anche oggi fra gli stili tradizionali) fu l'**Opera di Pechino** (Jingjù). In Giappone emersero due forme principali, **il Nō e il Kabuki** che raggiunsero la loro forma compiuta nel tardo **XIV secolo**.

RINASCIMENTO: DAL LATINO AL PRIMO VOLGARE.

In Europa.

Il Rinascimento è un periodo molto florido per le sorti del teatro che divenne sempre più vicino al popolo con le prime traduzioni delle rappresentazioni in lingua volgare. Tra gli atti veniva inserito un intermezzo musicale di argomento mitologico (che darà origine al melodramma e al teatro d'opera). In questo periodo vengono costruiti i primi teatri (Teatro Olimpico a Vicenza)

Notizie dal mondo.

L'Africa è stata caratterizzata da un'ampia gamma di tradizioni teatrali, tipiche sono state le rappresentazioni in costume e in maschera e i tentativi di annullare la separazione tra spettatori e scena. Durante il XVI secolo si svilupparono i primi spettacoli organizzati da compagnie di praticanti professionisti come quella degli Alarinjo, nel regno Yoruba (ora Nigeria), in massima parte a sfondo religioso e mitologico.

XVII SECOLO: L'ITALIA MAESTRA D'EUROPA.

In Europa.

Nascono i grandi capolavori di Molière, Shakespeare, ma la commedia popolare italiana vince la sfida europea. Molti personaggi teatrali furono influenzati dalle maschere della commedia dell'arte: Punch, la versione inglese di Pulcinella, Pierrot, la versione francese di Pedrolino e Petruška, la versione russa di Arlecchino. Florida anche l'architettura teatrale italiana che avvia in questi anni la costruzione dei grandi teatri come quello di Venezia e di Parma che saranno prototipo delle costruzioni europee successive.

Notizie dal mondo.

In Giappone il teatro Noh* nel periodo Edo (1603-1868), divenne il teatro dell'aristocrazia militare: ogni signore feudale (daimyo) faceva da patrono ad una compagnia di teatro Noh e spesso molti Daimyo si cimentavano in quest' arte.

* Forma di teatro sorta in Giappone nel XIV secolo che presuppone una cultura abbastanza elevata per essere compreso in quanto i testi sono costruiti in modo da poter essere interpretati liberamente dallo spettatore.

XVIII SECOLO: PSICOLOGIA E TEATRO.**In Europa.**

In **Italia Goldoni** si fece promotore di una vera rivoluzione teatrale: **sostituì al teatro della Commedia dell'arte un teatro di carattere, con testo scritto e personaggi delineati psicologicamente** con una ricercata verosimiglianza delle storie e la semplicità del linguaggio. **Alfieri**, altra grande personalità teatrale del secolo, mise sulla scena lo **scontro fra eroe e tiranno**. Mentre parte **dell'Europa** metteva in scena nuovi personaggi popolari in Francia presero piede il **dramma pastorale, la commedia, il balletto e l'opera**.

Notizie dal mondo.

Nel **1767**, dopo la conquista da parte dei **birmani della città thailandese di Ayutthaya**, gran parte della cultura, della danza e dei **testi teatrali thailandesi** (come il Ramakien, adattamento thailandese del Ramayana*) **furono importati e riadattati**.

* uno dei più grandi poemi epici della mitologia induista, oltre ad uno dei testi sacri più importanti di questa tradizione religiosa e filosofica.

XIX SECOLO: IL DRAMMA ROMANTICO EUROPEO.**In Europa.**

Il teatro europeo **all'inizio dell'Ottocento** fu dominato dal **dramma romantico**. In **Inghilterra, Francia e Italia**, in concomitanza con la nascita del **naturalismo e del verismo**, le tragedie cedettero il posto al **dramma borghese**, caratterizzato da temi domestici, intreccio ben costruito e abile uso degli espedienti drammatici. Il maggiore esponente del Romanticismo fu **Victor Hugo** e del **teatro verista Giovanni Verga**.

Notizie dal mondo.

L'esordio del **teatro australiano** fu particolarmente difficile: il **XIX secolo** conobbe pochi cultori della drammaturgia per via della mancanza di un pubblico che richiedesse opere australiane o che fosse disposto ad ascoltarle. Nei primi anni del '900 alcuni autori, provenienti anche dall'**Abbey Theatre di Dublino**, cercarono invano di creare attenzionalità verso le produzioni locali. La storia del teatro australiano inizia a raccontarsi solo dopo la seconda metà del '900.

TEATRO CONTEMPORANEO: RITORNO ALLE ORIGINI.**In Europa.**

A partire dalla seconda metà del **XX secolo** il teatro ha riscoperto elementi dei secoli precedenti, come il **simbolismo o la recitazione in versi**, il ritorno ad una 'arte pura' o al contrario ad un fine 'morale' del teatro. **L'avvento del cinema e della televisione** portano ad una netta separazione tra ciò che è quotidiano e immediatamente percepibile e la 'verità teatrale', resa possibile da strumenti propri del teatro quali la suggestione, l'affabulazione e il gioco immaginifico che l'attore instaura con il pubblico.

Notizie dal mondo.

In **U.S.A. dall'inizio del XX secolo** si sviluppa lo **"spettacolo di Broadway"** che si riferisce generalmente al musical americano. **Negli anni Cinquanta** i lavori di drammaturghi contemporanei conquistarono il pubblico delle sale di Broadway, mentre in altre zone della città, in particolare nel **Greenwich Village**, sorsero teatri più piccoli chiamati collettivamente **"Off Broadway"** e, successivamente, **"Off Off Broadway"**, dove venivano allestiti **spettacoli di gruppi teatrali d'avanguardia**, come ad esempio **An Evening of Bohemian Theatre (1952)** del Living Theatre.

Come diventare un regista teatrale?

Dixan per la Scuola quest'anno vi vuole far diventare dei veri registi teatrali. Dopo aver immaginato e scritto la vostra storia per la partecipazione al nostro concorso creativo, potrete cimentarvi nella realizzazione vera e propria della rappresentazione presso la vostra scuola per diventare dei veri registi teatrali.



- 1 Scegliere o scrivere un copione
- 2 Scegliere i personaggi rilevanti ed attribuire le parti ai soggetti che meglio si adattano ai personaggi (Attenzione! Non è importante solo scegliere i personaggi che reciteranno sul palco, ma selezionare tra di voi anche i soggetti più adatti a lavorare dietro le quinte).
- 3 Creare l'ambientazione scenografica (è valido tutto, anche i vostri semplici disegni possono diventare un simpatico modo di interpretare il mondo della scuola)
- 4 Provare! È importantissimo effettuare diversi incontri per provare le parti assegnate ed entrare in sintonia con tutte le figure coinvolte.
- 5 Valutare la possibilità di inserire degli intermezzi ballati in gruppo o di stacco dalla narrazione primaria.
- 6 Scegliere tutti insieme le musiche e i sottofondi che si adattano alla vostra storia.
- 7 E come vi vestirete? Dovete decidere quali saranno i così detti costumi di scena. Se pensate a qualcosa di molto stravagante potete farvi aiutare da insegnanti e genitori a realizzare i vostri vestiti anche in cartamodello.
- 8 Preparare una scaletta precisa degli ingressi in scena dei diversi personaggi e delle diverse necessità dietro le quinte.
- 9 È ora di salire sul palco per la prova generale. Come se fosse vera e davanti a voi ci fossero mamma e papà.
- 10 ... bhe il 10° punto è semplice! In bocca al lupo per la vostra serata da attori!

